



**Storia di una caduta.** *Blasting News, 26 settembre 2013*

Protagonista della vicenda è **Karim Capuano** reso famoso da **Uomini e Donne**. A quanto pare sarebbe stato arrestato perché avrebbe staccato a morsi parte di un orecchio a un amico, un insegnante di educazione fisica, in seguito a una lite. Al momento è stato fermato, mentre l'altra persona è in prognosi per 21 giorni. La lite violentissima avvenuta a Guidonia, alle porte di Roma.

Karim Capuano ha alle sue spalle una serie di esperienze non certo facili, e una sfilza di insuccessi. Oltre ad aver partecipato a Uomini e donne nel 2001, era stato anche un concorrente del reality show La talpa, classificandosi secondo. Poi, sempre alla ricerca del successo (o di un modo per campare), aveva provato, con pochi risultati, la carriera di cantante.

Nel 2008, invece, l'ex tronista di Uomini e donne era stato condannato a un anno e sei mesi e multato di 2000 euro per aver aggredito un tassista a Milano. Karim Capuano era completamente ubriaco e su di giri.

Infine, nel 2011 Karim Capuano, che aveva esordito in Uomini e donne, subì un gravissimo incidente e restò in coma a lungo. Soltanto nel 2012 si era completamente rimesso.

La storia di Karim Capuano è una sorta di simbolo. Una civiltà che vive alla rincorsa del successo, successo che non è alla portata di tutti per una serie di motivi, non può che produrre fallimenti e frustrazioni. Karim Capuano, sembra essere un esempio lampante.

**Dietro ogni successo c'è una serie di fallimenti**

*(blog di Karim, 12 settembre 2009)*

Tempo fa ho iniziato la mia attività imprenditoriale, il mio primo tentativo a causa di un socio sbagliato è stato un fallimento e uno sperpero di denaro inutile. Questo non accade solo negli affari, ma anche nella vita di tutti i giorni, con gli amici, la moglie e persino nelle semplici attività quotidiane.

E' importante non darsi mai per vinti, ma questo da solo non è sufficiente. Se uno pensa che basti avere una laurea per diventare una persona di successo, basti che osservi quelli che lo hanno avuto con la sola terza media e domandarsi come mai *gli atenei non sono pieni di professori e ricercatori milionari?*

Ma neanche fidarsi di esperti solo per l'età e l'esperienza non è garanzia di consigli di successo. Il mio ex socio, dopo la nostra fallimentare esperienza, maturò l'idea che le società sono sbagliate. E' un po' come dire dopo un divorzio che i matrimoni sono tutti uno sbaglio e non bisogna sposarsi, in realtà questo non è vero e le prove le hai davan-

ti agli occhi tutti i giorni. Se le società non funzionassero, perché ci sono quelle di successo? e anche se ci sono tanti divorzi al mondo, non esistono forse anche molte coppie felicemente sposate? Generalizzare è solo una tattica per trovare scuse ed evitare di guardare in faccia la realtà.

Poi un'altra cosa che ho imparato è che non è sufficiente essere appassionati o entusiasti di qualcosa da vendere ad altri per buttarsi in un'impresa convinti che poi la gente la comprerà. Forse sarebbe meglio sentire prima attentamente cosa pensi la gente della tua idea.

Ho scoperto anche quanto sia stupido fare un corso per fare successo tenuto da dipendenti invece che da gente di successo.

Infine non bisogna fidarsi persone come i genitori e i commercialisti che ti vogliono far fare quello che conviene loro e non quello che conviene a te.

### **La fortuna bacia i testardi.** *Maddalena Giusto*

Basta guardare le notizie o scambiare qualche chiacchiera fra amici per capire che non è un periodo facile per nessuno. Ma se i nostri sembrano tempi bui e i traguardi un miraggio lontano, vale la pena conoscere la storia di chi ce l'ha fatta per capire che la fortuna bacia i testardi.

Fino ai 36 anni **Jon Hamm**, l'irresistibile Donald Draper della serie «Mad Men», è stato confinato in ruoli talmente irrilevanti da essere scaricato dal suo agente. Dopo aver lavorato come insegnante di recitazione in un liceo, incontra il successo nel 2007 con la serie dedicata ai pubblicitari di Madison Avenue. Da allora non si è più fermato. Merito della sua tenacia, ma forse anche del sostegno della sua compagna di sempre, l'attrice e sceneggiatrice Jennifer Westfeldt, che gli è accanto dal 1998.

Prima di arrivare al successo **Lady Gaga** ha fatto parte della scena più strana e meno cool di New York, si è esibita in un concerto dopo l'altro e ha dovuto digerire il fatto che a nessuno piacesse né il suo aspetto fisico, né la sua musica ispirata ai Led Zepplin e ai Nirvana. Quando finalmente riesce a conquistare l'interesse di una casa discografica, viene subito scaricata a causa di una demo disastrosa.

Persino il suo ragazzo la lascia, ma lei gli promette: «Non entrerai in un deli senza sentire parlare di me.» E così è stato.

**Oprah Winfrey**, l'icona della televisione americana, è stata rimossa dal suo primo lavoro di reporter perché non adatta allo schermo e troppo emotiva nel raccontare le storie. Sarà per questo che è diventata la prima donna a produrre e possedere il talk show più famoso degli Stati Uniti?

Dive non si nasce, ma lo si diventa con una volontà di ferro. Dopo un'infanzia terribile e lavori di ogni tipo, **Marilyn Monroe** riesce ad ottenere un contratto con la Twentieth Century Fox. L'anno successivo la casa di produzione non rinnova l'accordo in quanto la Monroe non è abbastanza carina né ha talento. Eh già.

**J. K. Rowling** ha passato anni difficilissimi. Senza un lavoro, con una figlia da crescere e una grave depressione da affrontare, scrive il suo primo romanzo nel pub del cognato.

Dopo alcuni rifiuti, è la Bloomsbury, una casa editrice quasi sconosciuta, a pubblicare il primo libro della saga di Harry Potter. Oggi la Rowling è stata inserita da Forbes nella lista dei più ricchi del pianeta e il ricordo di quei giorni bui l'ha spinta a impegnarsi contro la povertà e la salvaguardia dei diritti.

**Vera Wang** ha iniziato a disegnare i suoi desideratissimi abiti da sposa soltanto dopo i quarant'anni, in seguito a una lunga carriera come fashion editor da Vogue. Anna Wintour la scalzò per la posizione di editor in chief e lei se ne andò per la propria strada.

A meno di diciassette anni **Stan Lee**, il creatore di Spiderman, inizia a lavorare alla futura Marvel, ma è solo all'età di quarant'anni che segue il proprio istinto e dà vita all'Uomo Ragno e a supereroi come Hulk, Iron Man, Thor e i Fantastici Quattro. Se non leggete i fumetti, guardatevi il suo divertente cameo in «The Amazing Spiderman», dove interpreta un bibliotecario incurante della lotta fra bene e male.

Chi non rimane impressionato dalla grinta e dai muscoli di **Serena Williams**? Le sue vittorie sono il frutto di un allenamento durissimo, un'educazione inflessibile e tante sconfitte mandate giù. Ancora bambina, si svegliava alle sei, andava sul campo da tennis e finita la scuola, tornava ad allenarsi. Una serie di disagi fisici e un tendine rotto avevano fatto credere che non sarebbe mai più tornata come prima. Invece nel 2012, ha vinto Wimbledon per la quinta volta. Quest'anno non ha superato gli ottavi, ma si tratta solo di una battaglia e Serena è una guerriera.

Dopo tre storie rifiutate dalle case editrici, **Stephen King**, il maestro dell'horror si mette a lavorare su «Carrie», la vicenda di un'adolescente americana dotata di poteri paranormali. Dopo poco, King butta il racconto nella spazzatura, ma sua moglie lo recupera e incoraggia Stephen a continuare. Il libro viene pubblicato e King crea «Shining», «It», «Misery» e molte altre storie che fanno ancora tremare di paura.

Mentre Hollywood sembra preferire le più giovani, **Jessica Chastain** ha conquistato il pubblico dopo una lunga gavetta. L'attrice dagli inconfondibili capelli rossi inizia a calcare il palcoscenico ancora bambina, ottiene piccole parti in serie televisive e si dedica con passione al teatro. Il suo talento è notato da Al Pacino che la vuole accanto a sé nello spettacolo «Salomè». Lui stesso l'aiuta, affinché possa fare un'audizione per «The Tree of Life» di Terence Malick, il film che poi la farà conoscere al grande pubblico. Lo stesso anno esce «The Help» e finalmente la Chastain ha i riconoscimenti che merita. Perché volere è potere.

### **Ho detto no al Grande Fratello**

*Rachid Khadiri Abdelmoula, La stampa, 2 novembre 2013*

Vendo accendini e studio Ingegneria: che me ne faccio della popolarità del Grande Fratello? No, non ci vado in tv, preferisco l'università. Preferisco progettare palazzi e il mio futuro di ragazzo normale, ex «vu' cumprà», con un lavoro vero. Perché chi tiene duro e fa sacrifici, un lavoro lo trova.

I conti in tasca e gli amici mi danno del pazzo: un ingegnere affermato guadagna 2 o 3 mila euro al mese. Una star della tv decine. Motivo numero uno. Motivo numero due:

il successo è questione di fortuna, non di fatica, Rachid Khadiri Abdelmoula, 27 anni da Khouribga, Marocco, vuoi sputarci sopra? Motivo numero tre: gli assegni con tanti zeri fanno gola a chiunque. Figuriamoci a me, «marocchino» per 16 anni, passati a chiedere l'elemosina nelle vie di Torino, prima per mangiare, poi per pagarmi le tasse universitarie. I chilometri nelle gambe a vendere accendini e braccialetti. I denti malandati della povertà.

Queste tre formidabili ragioni avrebbero potuto dare una svolta alla mia storia. Ma io sono Ingegnere. Ho studiato di notte per ottenere questa laurea al Politecnico. Il successo all'improvviso non mi ha mai convinto. Anche se gli autori del reality hanno insistito perché partecipassi all'edizione 2014 del Gdf, ho detto no. No, senza ripensamenti. Perché? Se avessi voluto diventare famoso avrei scelto il Dams. La fama è frivola e vola via in fretta, la laurea resta. Ciò che vale costa caro, diceva il mio professore delle superiori, all'Itis Avogadro. Non raggiungi chissà che traguardo se diventi per qualche mese star della tv. Io voglio crescere e l'università non è fatta per perdere tempo.

È vero, non sono mai stato affascinato dalla televisione. Non ho tempo per guardarla. Sarà per questo che gli amici mi dicono di tentare ma io non li capisco: «*Sei simpaticissimo, sei intelligente. Magari sfondi, ti rendi conto?*», mi ripetono alcuni. Neppure la signora della Endemol, la società di produzione del Grande Fratello, ci credeva: «*Ci dice di no? Non è possibile. Ci pensi ancora. Verremo a Torino per dei provini, cerchiamo proprio uno come lei*». Giù la cornetta. Poi un'altra telefonata. Segue una mail, a cui devo ancora rispondere.

Ma io non sono per queste cose. I miei valori sono altrove. Non mi riconosco neanche un po' in una trasmissione che non trovo seria ed educativa. Cosa ci andrei a fare? A recitare? Il successo è un mondo di nicchia, lo stringono in pochissimi. Gli altri si illudono, poi rimangono spiazzati quando la fama svanisce.

Ai sogni bisogna obbedire. Il mio è di fare l'ingegnere con la cravatta. Come mi vedo tra dieci anni? Spero di aver svoltato. Non in uno studio televisivo, ma in uno di progettisti. Spero di aver dimenticato la strada, quelle nottate fuori dai teatri a fare a gara con le «madame» a chi dice meglio «cerea», salve in piemontese. Di avere ormai alle spalle quelle camminate interminabili, molleggiando sulle mie Adidas bianche, con gli accendini in mano, a ripetere «*mi lasci qualcosa per la causa marocchina?*». Sarebbe un paradosso nascondere che per noi giovani il periodo è nerissimo. Le passeggiate da vu' cumprà mi hanno insegnato che per ottenere qualcosa non devi stare mai fermo. La storia è ciclica, dopo le discese ci sono le crescite economiche. L'incognita è sul quando. Spero sia presto, il più presto possibile, perché noi giovani vogliamo solo lavorare.